

Marco Bucciantini
Francesco Sangermano

FIRENZE È stato il loro giorno. Avrebbero dovuto fare notizia solo se fosse andato storto qualcosa. E invece no. Ha fatto notizia, ha riempito l'occhio, l'imponenza del corteo che ha colorato Firenze intera, baciata da questa festa di pace. Ovunque ti giri è musica e parole, festa e gioia. Nient'altro. Dentro al fiume di un milione di anime si trova tutto e il contrario di tutto. Storie di tre generazioni o forse più.

Là nel mezzo spuntano anche i capelli e la barba canuta di Amedeo, 59 anni, fiorentino di nascita. Di professione fa il militare ma non ha mai combattuto, si fregia del titolo nobiliare di duca e discende dai Savoia. Il giorno prima era stato a fare un giro dentro la Fortezza da Basso «perché - aveva detto - voglio dimostrare che non c'è nessun motivo di avere paura». A quanto pare la visita deve averlo rassicurato ulteriormente dato che ieri era anche alla partenza del corteo davanti alla Fortezza. Eppure aveva detto che non ci sarebbe stato. «E invece ho deciso di venire, credo proprio che lo farò fino in fondo, c'è un'atmosfera bellissima».

E poi è stato il giorno di Luca, 35 anni, veneziano, che sa di avere gli occhi del mondo addosso. Ha dormito tre giorni nel "casermone" dell'ippodromo, venerdì sera ha occupato il Palacongressi, «perché era più comodo, altrimenti oggi non ce la facevo mica a fare sei chilometri». Scarponcini, jeans e piumino nero. Sbuffa: il furgoncino dei Disobbedienti ha finito il gasolio che alimenta l'impianto stereo. Senza musica non si marcia. Si trova il gasolio. Sei chilometri con taccuini, telecamere, un occhio che nessuno degeneri, un altro per cercare di tenere il corteo dei suoi un po' distaccato da quello avanti perché sia più visibile. Da circa un anno ha lasciato il nord est per vivere a Bologna.

Marco si agita, è elettrico, scattoso: deve tenere le persone nei binari della carraggiata, impedire che il corteo si spargi per le vie laterali. «Vengo dai centri sociali milanesi, sanno che sono pratico di queste manifestazioni. Qui la cosa deve riu-

“ Un giubbottino di pile sopra l'abito talare Don Vitaliano in piazza: contro la legge ingiusta disobbedire è un dovere La Chiesa doveva esserci



Scarponcini, jeans e piumini Sei ore di cammino, stanchi ma felici: c'è un'atmosfera bellissima, dice un sedicenne Che festa, son qui da martedì!

Gli occhi del mondo addosso e la gioia di esserci

Luca, Marco, Nicola: storie diverse ma unite dalla stessa voglia di dire no alla guerra

i disobbedienti



Casarini e gli altri: «Stop global war» 120 metri quadri di striscione

FIRENZE La giornata dei Disobbedienti era iniziata con l'intoppo: mancava il gasolio sul furgoncino. Trovato. Poi la lunga sfilata: tre ore per fare duecento metri: davanti, a braccetto, Casarini, Fratoiani, Don Vitaliano della Sala. Dietro di loro il furgone, poi 120 mq di striscione ("Stop global war") e ancora dietro «almeno ventimila persone». Ci sono le associazioni di volontari, gli zapatisti, Man forte anche da 2mila Disobbedienti del resto d'Europa: «Ci siamo riuniti qui a Firenze, ci rivedremo in Danimarca quando si discuterà ci sarà il referendum sull'Unione europea. Possiamo già annunciare che se inizieranno i bombardamenti sull'Iraq i disobbedienti di tutta Europa marceranno sull'ambasciate e sui consolati dei paesi coinvolti e cercheranno di occupare le "banche" armate. Boicottiamo la guerra in tutti i suoi collegamenti». Ma oggi è un corteo di pace: «È straordinario, sono davvero contenti. Sono un milione di messaggi contro la guerra».

scire, io do il mio contributo». È un attimo, è già lontano: «Non andate lì, mettetevi dietro. Dico a te, mettetevi dietro!».

Nicola è filosofo, con tanto di laurea. Trent'anni, politico di professione: è il leader dei giovani comunisti: «Questa è una vittoria. Siamo riusciti a contaminare il movimento. Con le forze politiche, con

la gente comune». È pisano, non sta nella pelle: «Siamo in mezzo a due banche: là c'è la Bnl, di là la Rolo. E noi siamo i cattivi del corteo. E non succede proprio niente. Questa è una vittoria straordinaria».

Poi c'è un parroco «degli ultimi»: viene da Sant'Angelo alla Scala, dalle parti di Avellino, forse lo scomunicano. «Mah, la vicenda è

sospesa, vedremo. Vabbè a Genova forse la mia era una presenza che si poteva fraintendere, ma qui si chiede la pace... Dentro la Fortezza, per tre giorni, c'è stato un luogo per pregare e raccogliersi.

E si poteva pregare qualsiasi Dio, potevano fermarsi a riflettere anche gli atei». Don Vitaliano ha un giubbottino di pile sopra un car-

digan. Sotto si vede l'abito talare: «Stare qui per un cattolico è normale, giusto. Contro la legge ingiusta disobbedire è un dovere. Non l'ha detto Casarini, l'ha detto San Tommaso. Non essere qui per la Chiesa è stato un grande errore».

Come si fa a parlare con Stephany? Scorazza in cima al corteo: alle undici è già in piazza della Liber-

tà, dove la Cgil arriverà al tramonto. Sta avanti con quelli di *Globalise Resistance*, che sembrano olandesi perché sono arancioni ma sono inglesi. «Che festa, sono qui da martedì. È il più grande raduno pacifista della storia d'Europa». Magari è vero. Riparte sottobraccio ad altre ragazze: avrà sedici - diciassette anni. Si diverte.

Più indietro ci sono quelli della Sinistra giovanile. Sfilano dietro a un camion che spara musica a tutto volume. Ballano e cantano, se capita la canzone buona "pogano" pure.

Ci sono Stefano e Irene, 18 anni da compiere tra un po'. «Io non ci dovevo neppure venire» dice Stefano che non sta nella pelle e prima del corteo era andato alla Leopolda ad ascoltare Gino Strada. «La mamma aveva paura a mandarmi, si è convinta a lasciarmi venire perché ero con Irene e altri amici». Irene sorride. «Credo che sua mamma sarà felice di averlo mandato. Questa è una manifestazione che entrerà nella storia della nostra città».

Risalendo piano piano quel fiume ininterrotto di persone, si trova Fran, 18 anni e i capelli "rasta" biondi raccolti in treccine di nastro colorato. È partita da cinque giorni da Huddersfield, un paese nel nord dell'Inghilterra, e per arrivare a Firenze ha impiegato 40 ore di pullman. «Un viaggio massacrante, ma ne è davvero valse la pena». Ha passato le sue giornate alla Fortezza, dormendo poi in casa di un'amica fiorentina. È venuta con una quarantina di compagni del college e ha partecipato a molti seminari «perché pensare a un'Europa migliore e a un mondo più giusto è possibile ed è un nostro dovere».

Laggiù in fondo, vicino alla coda del corteo che all'imbrunire è ancora a diversi chilometri dallo stadio Franchi, c'è invece un cartello. Vernice rossa spray su un lenzuolo bianco. C'è scritto a carattere stampatello maiuscolo: «Grazie Firenze». Lo reggono in tre. A un estremo c'è Sergio, un uomo sulla sessantacinquina e in mezzo Mattia, suo nipote, che ha di anni ne ha 13. A guardarli da lontano fanno venire alla mente la gucciniana *Il Vecchio e il bambino*. «Veniamo da Monfalcone, provincia di Gorizia. Siamo partiti all'alba pur di arrivare in tempo» dice Sergio. «È bello quando ci sono tante persone insieme che si vogliono bene» aggiunge Mattia nell'innocenza della sua giovinezza. Ma perché quel cartello? «Ci avete dato la possibilità di unire tre generazioni per un unico scopo» spiega Sergio. «Vi sembra forse poco?»



**FIAT PUNTO.
MAI AVUTA UNA?**

AUMENTANO LE DOTAZIONI, NON IL PREZZO.
CON CLIMATIZZATORE, SERVOSTERZO E DOPPIO AIRBAG DI SERIE.
PUNTO FEEL € 9.980* (lire 19.324.000). *Offerta con il contributo dei concessionari.

Venite a scoprirla presso Concessionarie e Succursali Fiat.

Gamma Punto, con ecoincentivi, da € 8.754**

Più finanziamento di 6.200 euro in 32 mesi (1ª rata febbraio 2003)***

Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, valido per Punto 1.2 8 v Fed 3 porte. Iniziativa non cumulabile con altre offerte in corso. Prezzo valido in caso di rottamazione di usato non catalizzato (vedi decreto legge n.138 del 8/07/2002). **Importo max. finanziabile: Euro 6200. Durata 32 mesi. 30 rate da 206,67 Euro. Spese gestione pratica Euro 150+bolli. TAN 0%, TAEG 1,7%. Salvo approvazione Sava. Esclusa Punto Feel.

www.buy@fiat.com

FIAT